

scovile, non è più possibile recuperare i progetti. Tale fatto si verifica anche per chiese fuori porta, come ad esempio la chiesetta di S. Michele Arcangelo voluta dai parroci del Sacro Cuore di Gesù e del Patrocinio di S. Giuseppe, di cui si ignora anche il nome del costruttore, che pure si rivela ben dotato di cultura medioevalista e attento all'inserimento della modesta struttura in quello che allora — prima della fondazione dell'Ospedale di S. Giovanni detto «Molinette» — era un borgo di carattere modesto e semirurale. In taluni casi, la fortuna aiuta come, per esempio, nel caso della chiesa del Patrocinio di S. Giuseppe di via Biglieri, di cui si ha idea di quello che sarebbe stato il suo aspetto se i fondi fossero bastati, in quanto, una veduta d'insieme congetturale si ricava da una medaglia coniata ai tempi della fondazione.

È tuttavia chiaro che la committenza — sia essa rappresentata dal parroco, che da un benefattore, che da un gruppo di parrocchiani — punta molto sulla funzione di emergenza simbolica dominante il quartiere e talora anche sulla funzione di prestigio e decoro.

Una storia esemplare in questo senso è data dalle vicende intercorse tra la stesura del progetto e il definitivo assetto della chiesa di Nostra Signora del Suffragio e di S. Zita, comunemente detta di S. Zita ⁽⁸⁾ nel popoloso borgo di S. Donato dove la compagnia del Suffragio intraprese iniziative diverse dal Conservatorio, opera di Pietro Fenoglio, al vasto collegio adiacente alla chiesa. Inizialmente la costruzione era stata affidata ad Edoardo Arborio Mella per cui il ricorso alla purezza dello stile medioevaleggiante significava un richiamo all'antica spiritualità e, in questo senso appunto, va letta la facciatina in cotto a filo sulla strada cui si allineavano le modeste case del quartiere. Un taglio ben diverso fu impresso, nel prosieguo dei lavori dal committente Faà di Bruno il quale, confortato dal ricordo dei fasti del barocco, non solo crea un ridondante interno tutto ori, stucchi e marmi, ma soprattutto innalza una monumentale cupola e un altissimo campanile sfavillante di curiose policromie, intendendo dare alla chiesa uno spettacolare risalto per farne il polo di smaglianti gioie paradisiache nella cupa atmosfera del quartiere.

Siamo a questo punto, già nelle spire di quell'eclettismo senza respiro che troverà credito anche in altri borghi periferici, si pensi, ad esempio alla Chiesa di S. Gaetano del Regio Parco per cui l'ingegnere Rivetti saccheggia quanto di prezioso si trova nelle antiche tradizioni di stili diversi perché la chiesa assuma risalto nei confronti della mole della Manifattura Tabacchi e delle povere case nei pressi dell'ansa del canale.

Ritornando per un momento alle tensioni del neogotico più verace, l'unica costruzione sacra prevista nel piano di ingrandimento dei nuovi quartieri fu la chiesa di S. Giulia per Borgo Vanchiglia ⁽⁹⁾. Il piano di Alessandro Antonelli prevedeva infatti un considerevole spazio per l'edificio sacro ⁽¹⁰⁾ che egli

sperava di poter costruire con una mole così grandiosa da competere con lo stesso Duomo. L'iniziativa non andò a buon fine causa l'eccessiva spesa e, dopo anni di discussioni e diatribe, la chiesa fu affidata a Gianbattista Ferrante, il quale costruì in forme goticheggianti la chiesa, un vasto chiostro e la canonica valendosi di un sapiente inserimento nell'abitato e di un intelligente collegamento col Borgo di Po in quanto la facciata, centrata sulla via Giulia di Barolo, oltre corso S. Maurizio, punta su Piazza Vittorio e da questa sua posizione la chiesa riceve respiro e leggibilità al di là del puro dato analitico. Per contro la piazza retrostante, dominata dalla chiesa colle sue pertinenze, specie nei giorni di mercato, ha un affascinante sapore di vecchio borgo.

Se dal filone medioevaleggiante si passa al gusto eclettico vero e proprio, vediamo come i particolari, desunti dalle diverse epoche del passato, vengono ricreati finalizzandoli alle esigenze urbane di decoro e di prestigio, così la chiesa nasce strettamente legata col tessuto abitativo, sia che si tratti di una nuova costruzione, che di una ristrutturazione quale, ad esempio, la chiesa e la Canonica di S. Maria degli Angeli ⁽¹¹⁾. La chiesa, insomma, diviene un servizio — un po' appartato e discreto — per una popolazione borghese di taglio medio e, proprio la scelta libera degli stili, impeccabile dal punto di vista tecnico, permette l'assimilazione dell'edilizia religiosa a quella civile.

Come appunto S. Maria degli Angeli ⁽¹¹⁾ col suo apparato decorativo di finissima eleganza stabilisce un rapporto colle vicine costruzioni di Lombardi, Riccio e Petiti, così, sempre il Ceppi, intona le sue chiese col quartiere, dalla già citata chiesa di S. Tommaso alla ristrutturazione della Chiesa delle Sacramentine in chiave col gusto classicheggiante del quartiere, fino alle soluzioni del Sacro Cuore di Maria, dove al di là di ogni spunto contentutistico gotico, si sviluppano spunti iconologici sintesi delle moderne tecniche costruttive altrimenti usati nella non distante stazione di Porta Nuova. Si vedano, ad esempio, l'espressività delle guglie connessa col freddo calcolo della riinvenzione degli elementi, o i particolari decorativi dell'immane rosone o ancora il tono da congegno meccanico istituito dal ritmo del tiburio. In questo caso la chiesa ha il privilegio di affacciarsi su una piazza e diviene naturalmente polo aggregante di altri servizi, i Bagni Pubblici le cui connotazioni liberteggianti non stonano di fronte a quella artificiosità sapiente perseguita con estrema tensione; in un altro caso, la Chiesa del Redentore fa da contrappunto alla Casa Benefica per i Fanciulli Derelitti, tra case di abitazione di un certo livello.

Col pieno eclettismo, spesso, comunque la chiesa viene a perdere la sua funzione emergente e fa corpo colla struttura abitativa del quartiere; la sua posizione discreta è in vie laterali, basti pensare alla Chiesa di S. Barbara di Pietro Carrera, al S. Antonio del Porta o ancora alla Chiesa degli Angeli Custodi del Tonta, quest'ultima all'ombra del grande casamento Gani, opera di G.A. Reyccend che mantiene il